

IL SASSO NELLO STAGNO

Mi è accaduto più volte nelle mie chiacchierate e negli scritti naturisti di affrontare l'argomento delle motivazioni che possono indurre ad abbracciare e praticare il nudo-naturismo; in tali casi ho sempre compreso tra gli elementi stimolanti il fattore erotico o per essere più chiaro l'attrazione dovuta ad elementi di carattere sessuale. L'argomento, a mia conoscenza, non è stato mai ampiamente trattato nella letteratura naturista dei vari paesi aderenti alla FNI. La domanda «perché sei diventato nudista?» non è stata quasi mai posta e la risposta è in generale vaga, reticente, prefabbricata e convenzionale. Si è sempre voluto, o forse dovuto, solo accennare «en passant» all'attrazione erotica, o addirittura negarne l'importanza.

Chiunque affrontava l'argomento correva il rischio di percepire un severo atteggiamento repressivo seguito dai superficiali e grossolani orecchianti di psicoanalisi con improvvisate diagnosi di voyeur o esibizionista o, peggio ancora, di semi-maniaci sessuali: evidenti proiezioni verso l'esterno delle nevrosi personali del censore.

Forte oggi di una esperienza nudo-naturista che sorpassa il terzo di secolo, con una pratica estesa ai campi naturisti di tutta Europa e con puntate in America e anche in Australia, insensibile a ogni commento malevolo per mia struttura ed espe-



Invito al campeggio - Foto Feroldi

Mondo Naturista - 1

rienza, ho deciso di infrangere un tabù spogliandomi di ogni ipocrisia e codineria, come si addice o si addirebbe a chi è uso spogliarsi delle vesti.

L'accettazione e il commento sulla componente sessuale presente prevalentemente nella grande maggioranza maschile, quanto meno come impulso iniziale nell'adesione al Movimento, non potrà infine che giovare alla nostra causa così, come ogni verità, anche se sgradevole, non può che essere un fattore positivo agli effetti di una più ampia e profonda conoscenza di uomini, sentimenti e ideologie. Sorprese impensabili potrebbero rivelarsi, all'analisi, delle motivazioni occulte che inducono gli uomini a scegliere attività e carriere come quella del macellaio o del chirurgo, dell'educatore o del magistrato, del poliziotto o del sacerdote, per citare solo le più note; attività che, a dispetto delle sollecitazioni, sfogano poi spesso in nobilissime, e talora letteralmente, eroiche figure.

Infine mi incita e conforta il fatto che nelle innumerevoli telefonate ricevute da parte di curiosi, come telefono naturista laziale, o in risposta ad articoli, è sempre emersa, più o meno chiaramente espressa, la domanda del rapporto nudismo-erotismo. L'argomento, come ben sa chi frequenta gruppi di nudismo selvaggio, Jugoslavia compresa, è all'ordine del giorno non appena sia maturato un atteggiamento confidenziale.

Ammettere e illuminare quella che ritengo costituisca la maggiore componente tra gli stimoli di coloro che si avvicinano e iscrivono al Movimento significa aumentare le partecipazioni associative, evitando atteggiamenti pseudo moralistici, scoraggianti, ipocriti e sessuofobici.

Abbiamo sempre detto tutti che l'esperienza nudista è una pratica irriferribile, che occorre vivere per conoscerla e, per viverla, dobbiamo renderla accessibile cancellando per prima cosa l'immagine castratoria

che praticare il nudo equivale a desessualizzarsi appendendo negli spogliatoi gli abiti insieme ai nostri organi genitali. Siamo sinceri, con gli altri e con noi stessi; vorrei proprio sapere quanti di noi sono entrati nel naturismo in nome di una vaga umanità migliore basata su una imprecisata adorazione solare, un regime vegetariano, senza alcool, tabacco e ristrette, segrete, legali razioni di Venere. È successivamente, «vivendo» coscientemente la nudità che abbiamo scoperto gli altri sostanziali, gratificanti, benefici aspetti... se l'abbiamo scoperto! ma anche in tal caso dobbiamo essere obiettivi: l'abbandono delle vesti non è sufficiente a creare uomini migliori; l'abbiamo anche noi creduto, abbiamo creduto che con il nudismo tutti sarebbero diventati elementi di una elite, leali, equilibrati, disponibili a dare e ricevere amicizia; con grande delusione abbiamo dovuto constatare che la nudità esteriore e formale è un elemento che deve essere strettamente collegata a una completa nudità interiore di ancor più difficile acquisizione. D'altro canto avremmo dovuto capirlo dai lavori degli etnografi: da Levi-Strauss a Seward dallo stesso Malinowski a M. Mead e, tra i nostri, E. Maggi, A. Vinci e il notissimo A. C. Blanc. Essi studiando i popoli di natura di tutto il mondo non hanno potuto stabilire un nesso tra nudità ed etica; in altre parole popoli viventi nudi non sono esenti da nevrosi, da tabù, da aggressività e talora da ferocia. Pensare che le considerazioni esposte non siano applicabili all'uomo tecnologico sarebbe espressione di ingenuità. Le stesse nudo-terapie di gruppo iniziate da Lowen e seguaci negli anni 60 non hanno mantenuto le speranze espresse al loro sorgere, limitando i successi attorno alle percentuali di altre forme di psicoterapie.

Lungi da me, sia ben chiaro, sottovalutare la grande importanza che può rivestire la pratica nudista, per un più alto e appropriato modello di vera civiltà e un valido contributo ad

una elevata percentuale di miglioramento del proprio equilibrio psichico, ma ho ritenuto necessario svuotare la pratica stessa da concezioni miracolistiche che potrebbero costituire fattori di delusioni e di abbandono.

Accertare e analizzare l'interesse, il fascino e la suggestione erotica che agiscono come primi stimoli alla nudità integrale servirà anche a definire la principale resistenza e il più difficile ostacolo che ne vieta in gran parte la pratica e che è anche alla base di tutti i comportamenti nudo-persecutori repressivi dei genitori, della scuola, della società: sono queste le inibizioni e le condanne di carattere religioso della nostra area culturale, è l'«orrore per il nudo» trasmesso dall'Antico al Nuovo Testamento, conseguenza del Peccato Originale, il PECCATO per eccellenza espresso in tutte le iconografie che presentano Adamo ed Eva, dal volto sconcertato e triste, intenti a coprirsi gli organi genitali. Nelle orecchie di tantissimi bambini è ancora presente l'imperativo «vergognati» successivo ad ogni esposizione di genitali, seguito in molti paesi dal corollario cretino «la Madonnina ti vede e piange». E l'uomo adulto trema ancora nel suo profondo all'associazione tra nudità e divinità oltraggiata che verserà lacrime alla vista di quei prodigiosi organi sessuali.

Accettando il racconto biblico della creazione e la discendenza da Adamo, l'islamismo appartiene al blocco nudo-repressivo giudaico-cristiano.

Nei popoli di natura, nello scintismo, nella stessa indifferenza buddica, nei trionfi erotici dell'induismo e del tantrismo di derivazione buddista, nel taoismo cinese, più che per mezza umanità, il nudo anche se non ostentato, è serenamente accettato; ne è la riprova che in tutto l'oriente e oceano Pacifico non si è trovata la necessità di instaurare un solo centro FNI.

Anche ammesso infine che si riuscisse a imporre e simulare una

Mondo Naturista - 2

nudità spoglia di ogni riferimento erotico non si placerebbero i residui sensi di colpa e l'incubo del «peccato», ricadendo nelle ipocrisie, incertezze, contraddizioni e relativi conflitti psichici, annullando quei benefici sempre conclamati e che intendo riaffermare anche al lume e nel lume di una realtà che non abbiamo più il diritto di dissimulare e ignorare.

Il primo motivo di attrazione verso la nudità, talora, forse, anche mascherato allo stesso neofita, non può essere illuminato senza operare una prima distinzione tra maschi e femmine poiché le sollecitazioni sono chiaramente di diversa natura per i due sessi. Il maschio è attratto da quella parte di eccitazioni erotiche che trovano origine negli stessi tabù e nelle limitazioni imposte dalle nostre culture. La presenza di un corpo femminile nudo, mentre la nudità integrale è stata sempre considerata e vissuta come un approccio alle

carezze a all'amplesso, stimola e gratifica l'uomo anche se ben conscio che non potrà esserci un successivo sviluppo. D'altro canto la fortuna degli spettacoli di spogliarello e di varietà TV e teatrale, nonché di tutta la massa di pubblicità a sfondo erotico, arricchiti di maliziosi accorgimenti tecnici, sono totalmente basati sulle sollecitazioni di stimoli sessuali. L'uomo pertanto pregusta e vive piacevolmente le visioni offerte dal campo naturista e sarebbe strano, se non patologico, che fosse diversamente. Pretendere che la visione di una nudità integrale lasci indifferente il maschio, nelle nostre culture, sarebbe un assurdo biologico possibile a pochi eletti o a persone dotate di scarsi stimoli e ancor più scarse capacità erotiche. Per quanto detto sarebbe un errore classificare la grande maggioranza come voyeur. Il «guardone» ha bisogno di soddisfare la sua nevrosi violando una regola sociale; ricerca pertanto

visioni nelle quali si senta in colpa, visioni rubate, spesso e meglio, se con rischio personale. Tornando al nostro uomo possiamo ammettere che alla gratificazione visiva si aggiunga una componente esibizionistica. Anche in questo caso occorre distinguere l'esibizionista patologico dal piacere della normale esposizione del proprio corpo nudo. Il comportamento caratteristico dell'esibizionismo nevrotico è dato dalla necessità di dover spaventare la persona alla quale ci si mostra, generalmente donne anziane o bambine, alle quali si incute spavento mostrandosi tutto o parzialmente nudo in stato di erezione. Niente a che vedere pertanto in una generale e tranquilla nudità. Anche in tal caso però l'esporsi agisce come una blanda ma sensibile gratificazione erotica poiché l'essere interamente nudi condiziona a ritenere prossimo un contatto sessuale.

Non sarà mai una inutile ripetizione insistere sulla natura di queste sensazioni che non solo sono limitate a profondi livelli inconsci, dei quali razionalmente si può negare l'esistenza, ma che agiscono su due piani: il primo come richiamo di esigenze del nostro istinto e il secondo come espressione dei noti meccanismi dei riflessi condizionati del Pavlov, che nei suoi esperimenti abitua-va dei cani a ricevere del cibo, senza vederlo, ma allo squillo di una campana; avveniva regolarmente che ad ogni squillo il cane emetteva succhi gastrici che persistevano anche in mancanza di cibo.

L'uomo pertanto, proprio in quanto normale e sessualmente sano, riceve forti segnali-stimoli nella pratica della nudità totale e collettiva. La collettività nudista, mentre da un lato sdrammatizza l'impulso sessuale poiché l'io è avvertito che gli stimoli non potranno essere soddisfatti, dall'altro offre un maggior campionario umano nel quale non sarà difficile trovare l'ideale fisico di maggior gradimento con l'aggiunta, forse, di reme, o attualmente gradite, forme di



Sogni tra le rocce - Foto Ranieri

Mondo Naturista - 3